

Indice e Abstract

Papireto 2 (2023)

Di seguito è pubblicato l'indice completo con gli abstract, in italiano o la medesima lingua in cui è redatto l'articolo e in inglese, dei soli articoli di carattere scientifico delle sezioni *Studi* e *Frammenti*.

The complete index is published below with the issue's abstracts, In English and in Italian or the language in which the article was written; abstracts are provided only for the scholarly articles in the *Studi* and *Frammenti* sections.

Editoriale

Luigi Agus

Molti passi fatti, tanto cammino da compiere

Many steps taken, long way to go

pp. 1-7

Studi

Luigi Agus

La *Madonna dell'umiltà* di Rogier van der Weyden. Storia, evoluzione e rifunzionalizzazione di un modello iconografico

The Madonna of Humility by Rogier van der Weyden. History, evolution and re-functionalisation of an iconographic model

pp. 8-72

Abstract. Lo studio prende in esame un caso al momento unico nella storia dell'arte, già individuato in recenti studi belgi. Si tratta di una *Madonna abbracciata dal Bambino*, secondo una soluzione compositiva certamente elaborata nella bottega di Rogier van der Weyden, che ebbe un successo senza precedenti, tanto da essere stata ripresa in oltre 200 repliche realizzate da vari artisti dallo scorcio del XV alla fine del XVIII secolo. Per la prima volta si analizza in maniera sistematica il corpus delle repliche note, a cui se ne aggiungono altre ancora inedite, da un punto di vista iconologico, catalogandole dettagliatamente e individuando tutte le versioni iconografiche. Dall'iniziale *Madonna dell'umiltà*, infatti, l'invenzione rogeriana viene rielaborata e rifunzionalizzata, in modo da ottenere, a seconda dei casi, il *Riposo dalla fuga in Egitto*, la *Madonna del Buon Consiglio*, la *Madonna della Consolazione*, la *Madonna del roseto*, la *Regina Caeli* e varie altre immagini oggetto

di particolare devozione come la *Madonna di Sammarei*, *Nostra Signora di Terruren* e *Nostra Signora di Recouvrance*.

Abstract. The study examines a currently unique case in art history, already identified in recent Belgian studies. It concerns a *Madonna embraced by the Child*, according to a compositional solution certainly elaborated in the workshop of Rogier van der Weyden, which had such unprecedented success that it was taken up in more than 200 replicas made by various artists from the end of the 15th to the end of the 18th century. For the first time, the corpus of known replicas is systematically analysed, to which others still unpublished are added, from an iconological point of view, cataloguing them in detail and identifying all the iconographic versions. From the initial *Madonna of Humility*, in fact, the Rogerian invention is re-elaborated and re-functionalised, so as to obtain, depending on the case, the *Rest from the Flight into Egypt*, *Madonna of Good Counsel*, *Madonna of Consolation*, *Madonna of the Rose Garden*, the *Queen of Heaven* and various other images that are the object of particular devotion such as *Our Lady of Sammarei*, *Our Lady of Terruren* and *Our Lady of Recouvrance*.

Paolo Scalora

Il *Plemmyrion* nell'assedio ateniese di Siracusa e il cosiddetto poliandro

pp. 73-86

The Plemmyrion in the Athenian siege of Syracuse and the so-called polyander

Abstract: A fine Ottocento l'archeologo Paolo Orsi indagò un particolare monumento antico, purtroppo pesantemente danneggiato, sul promontorio del Plemmirio nei pressi di Siracusa. Tuttavia, il sito era già noto agli eruditi dei secoli precedenti, alcuni dei quali credevano fosse il castello costruito dagli Ateniesi durante l'assedio di Siracusa (415-413 a.C.). Attraverso una serie di osservazioni, Paolo Orsi giungeva alla conclusione che dovesse trattarsi di un poliandro per i Siracusani che sacrificarono la propria vita negli scontri contro gli assediati Ateniesi. Il presente contributo focalizza l'attenzione sul ruolo del Plemmirio durante l'assedio e sul monumento, troppo spesso ignorato o citato marginalmente nella letteratura archeologica e in alcune guide locali, anche sulla base di una bibliografia aggiornata e di alcune considerazioni personali.

Abstract: At the end of the nineteenth century the archaeologist Paolo Orsi investigated a peculiar ancient monument, unfortunately damaged, on the Plemmirio promontory near Syracuse. However, the site was already known to scholars of previous centuries, some of which believed it was the castle built by the Athenians during the siege of Syracuse (415-413 B.C.). Through a series of observations, Paolo Orsi came to the conclusion that it must be a polyandron for the Syracusans who sacrificed their lives in the clashes against the Athenian besiegers. This paper aims to focus attention on the role of Plemmirio during the siege and on the monument, which is too often ignored or mentioned marginally in the archaeological literature

and in some local guidebooks, also on the basis of an updated bibliography and some personal considerations.

Giuseppina De Marco

La contemporaneidad de lo diferente. Riflessioni critiche sull'architettura della Corona d'Aragona tra Gotico e Rinascimento e sulla sua diffusione nel Regno di Napoli

pp. 87-118

La contemporaneidad de lo diferente. Critical reflections on the architecture of the Crown of Aragon between Gothic and Renaissance and on its diffusion in the Kingdom of Naples

Abstract: L'obiettivo di questa ricerca consiste nel tracciare il percorso evolutivo del linguaggio architettonico sacro e civile tra medioevo e età moderna nel Regno di Napoli, in riferimento alla Catalogna. Dopo un'accurata analisi della storiografia, si osservano i caratteri della tradizione costruttiva catalana, che dimostra un forte attaccamento alla tradizione medievale anche in età moderna, come avviene nel Regno di Napoli. L'architettura che alcuni storici definiscono gotico-catalana è molto lontana dal gotico francese, sia nella logica costruttiva che nel significato: nell'architettura sacra prevale la spazialità unica, retaggio della tradizione costruttiva romana, filtrata attraverso l'architettura Cistercense e Mendicante. Il complesso e colto linguaggio dell'architettura meridionale del Quattrocento eredita e rielabora anche elementi costruttivi dell'architettura federiciana, con la semplicità geometrica dell'impianto costruttivo, il forte peso della massa muraria con superfici piane in cui si inseriscono elementi decorativi che sottolineano il disegno architettonico. In alcuni casi, la tradizione medievale e il nuovo linguaggio del Rinascimento convivono. A Napoli il committente di maggiore importanza fu Sancha di Maiorca, che sposò in seconde nozze Roberto il Saggio nel 1309 e che fece costruire il monastero e la chiesa di Santa Chiara. La cultura angioina prevalse negli anni compresi tra il 1400 e il 1442, sia pure nella particolare accezione durazzesca, come dimostra la chiesa di S. Marta fatta erigere nel 1400 dalla vedova di Carlo III, Margherita d'Angiò Durazzo per celebrare la riconquista del Regno da parte del figlio Ladislao. L'ambito cronologico è stato definito adottando come termine post quem il 1400, anno in cui salì sul trono di Napoli Ladislao di Durazzo, e come ante quem il 1503, anno in cui il generale spagnolo Consalvo de Cordova sconfisse i Francesi e il Regno di Napoli entrò a far parte del Viceregno di Spagna. L'architettura catalana non è intesa come ultima espressione della cultura gotica, ma come peculiare forma anticlassica del Rinascimento Mediterraneo, per il rifiuto programmatico dell'ordine architettonico e per la creazione di un codice-stile ben riconoscibile, adottato dai baroni locali come espressione di appartenenza alla classe dominante e di fedeltà al potere costituito.

Abstract: The aim of this research is to trace the evolutionary convergence of sacred and civil architectural language between the Middle Ages and the Modern Age in the Kingdom of Naples, with reference to Catalonia. After a careful analysis of historiography, we observe the characteristics of the

Catalan building tradition, which shows a strong attachment to the medieval tradition even in the modern age, as it happens in the Kingdom of Naples. The architecture that some historians refer to as Catalan Gothic is far removed from French Gothic, both in constructive logic and meaning: in sacred architecture, a unique spatiality prevails, a legacy of the Roman constructive tradition, filtered through Cistercian and Mendicant architecture. The complex and cultured language of southern architecture of the 15th century also inherits and reworks constructive elements of Frederician architecture, with the geometric simplicity of the building layout, the strong weight of the wall mass with flat surfaces in which decorative elements are inserted to emphasize the architectural design. In some cases, medieval tradition and the new language of the Renaissance coexist. In Naples, the most important commissioner was Sancha of Majorca, who married Robert the Wise in her second marriage in 1309 and who built the monastery and church of Santa Chiara. Angevin culture prevailed in the years between 1400 and 1442, albeit in the particular durazzesque sense, as evidenced by the church of S. Marta erected in 1400 by Charles III's widow, Margaret of Anjou Durazzo to celebrate her son Ladislaus' reconquest of the Kingdom. The chronological scope has been defined by adopting as a post quem term the 1400s, the year in which Ladislaus of Durazzo ascended the throne of Naples, and as ante quem the 1503s, the year in which the Spanish general Consalvo de Cordova defeated the French and the Kingdom of Naples became part of the Viceroyalty of Spain. Catalan architecture is not considered as the last expression of Gothic culture, but as a peculiar anticlassical form of the Mediterranean Renaissance, due to its programmatic rejection of architectural order and the creation of a clearly recognizable code-style, adopted by the local barons as an expression of belonging to the ruling class and loyalty to the established power.

Frammenti

Giorgio Barrera

La Fotografia, l'eccesso di visibilità e l'invisibile. Riflessioni sulla
Fotografia

pp. 119-129

Photography, excess visibility and the invisible. Reflections on Photography

Abstract: La Fotografia è la disciplina che fornisce all'umanità la prima immagine verosimile della realtà ed è la pratica artistica che ha promosso e consolidato le idee della modernità, ma è anche uno strumento che può accordarci con il fluire del tempo. Quale è il ruolo della Fotografia nella creazione di immaginari? Il testo intende dare alcuni impulsi di riflessione sull'attuale incontrollabile iperproduzione di immagini foto-realiste, iniziata con la riproducibilità tecnica ottocentesca, e cerca di trovare risposte al seguente quesito: in questa bulimica frammentazione di immagini, quanto spazio resta per la propria immaginazione?

Abstract: Photography is the discipline that provides humanity with the first verisimilar image of reality and is the artistic practice that has promoted and consolidated the ideas of modernity, but it is also a tool that can tune us to the flow of time. What is the role of Photography in the creation of imagery? The text intends to give some food for thought on the current uncontrollable hyper-production of photo-realist images, which began with the technical reproducibility of the 19th century, and tries to find answers to the following question: in this bulimic fragmentation of images, how much space is left for one's imagination?

Vincenzo Magro

Produzione, iconografia e propaganda in ossi e avori nella tarda età imperiale pp. 131-135

Production, iconography and propaganda in bone and ivory in the late imperial age

Abstract: Ossi e avori di tarda età imperiale, sono considerati oggi oggetti di grande pregio e valore artistico. Una produzione legata agli ambienti più facoltosi, iniziata intorno al I secolo a.C. e terminata alle soglie del V, in un ricco repertorio d'immagini e simboli legati per lo più al mondo pagano e che trovano la loro produzione in botteghe orientali dell'Impero, eredi della grande cultura ellenistica, cara soprattutto alle alte cariche imperiali e alla sua propaganda.

Abstract: Bones and ivories objects from the late imperial age are today considered items of great and artistic value. A production linked to the wealthiest backgrounds, which began around the 1st century b.C. and over at the beginning of the Vth, in a rich repertoire of images and symbols connected mostly to the pagan world and which find their production in oriental craftshops of the Empire, heirs of the great Hellenistic culture, dear above all to the high imperial and to its propaganda.

Massimo Bonura

Estetica, teatro e media: Leopoldo Maria Scherli e il dibattito su Goldoni (1768) pp. 137-145

Aesthetics, theater and media: Leopoldo Maria Scherli and the debate on Goldoni (1768)

Abstract: Il saggio ripropone con commento un testo del Settecento scritto da Leopoldo Maria Scherli su una diatriba di tipo estetico sulla letteratura con lo scrittore teatrale Carlo Goldoni. Keywords: Estetica; Teatro; Letteratura; Media; Filosofia.

Abstract: This essay analyzes (and reports commented) a text from the Eighteenth Century written by Leopoldo Maria Scherli about a diatribe of aesthetics and literature with the theater writer Carlo Goldoni.

Dario La Mendola

Le origini estetiche del giardino e le quinte selvagge della natura

The aesthetic origins of the garden and the wild scenes of nature

pp. 147-153

Abstract: Il saggio, confutando una posizione largamente accettata della storia dell'economia, e partendo da un presupposto inedito, intende dimostrare che i giardini non furono costruiti per ragioni utilitaristiche, ma, osservando lo sviluppo evolutivo culturale umano sulla terra, per questioni di tipo estetico, dando autonomia al pensiero umano, liberandolo dalle logiche economiche, e legando in questo modo i caratteri dell'evoluzione con quelli dell'estetica, proponendo inoltre la teoria delle quinte selvagge della natura come luogo/esperienza attraverso cui ricavare saperi non ancora esplorati dall'intelletto, per una lettura più biologica dello sviluppo culturale.

Abstract: The essay, refuting a widely accepted position in the history of the economy, and starting from an unprecedented assumption, intends to demonstrate that the gardens were not built for utilitarian reasons, but, by observing the human cultural evolutionary development on earth, for questions of aesthetic, giving autonomy to human thought, freeing it from economic logic, and thus linking the characteristics of evolution with those of aesthetics, furthermore proposing the theory of the wild scenes of nature as a place/experience through which to obtain knowledge not yet explored by intellect, for a more biological reading of cultural development.

Elena Lugaro

La gloria e i fasti dell'aristocrazia palermitana nella pittura del '700

The glory and splendour of the Palermitan aristocracy in 18th century painting

pp. 155-161

Abstract: Gli affreschi che adornano le dimore dell'aristocrazia palermitana del Settecento sono tra le più interessanti testimonianze artistiche dell'epoca, non soltanto perché esprimono chiaramente l'evoluzione del gusto dalle forme barocche a quelle rococò e poi neoclassiche, ma anche e soprattutto perché consentono di ricostruire tratti peculiari e aspirazioni della classe nobiliare. Principi e baroni, da sempre impegnati a rivendicare il loro ruolo politico e il loro prestigio, si servirono degli artisti in voga nella città per veicolare messaggi autocelebrativi in glorie, trionfi, allegorie, scene mitologiche e letterarie da essi rappresentati.

Abstract. The frescos that adorn the residences of the eighteenth century Palermitan aristocracy are among the most interesting artistic testimonies of that age, not only because they clearly express the evolution of the taste from baroque to rococo and neoclassic style, but also and above all because they allow us to reconstruct peculiar traits and aspirations of the nobility. Princes and barons, always committed in claiming their political role and their status, hired the artists in vogue in the city to convey self-celebrating messages in glories, triumphs, mythological and literary scenes.

Daniela Bigi

Luce dei miei occhi. Sui paesaggi di Francesco Arena, Luigi Presicce e Raffaele Quida

pp. 163-174

Light of my Eyes. On the landscapes of Francesco Arena, Luigi Presicce and Raffaele Quida

Abstract: Lo studio mette in relazione alcuni lavori recenti di Francesco Arena, Luigi Presicce e Raffaele Quida adottando differenti prospettive di approfondimento: l'appartenenza geografica e culturale alla stessa terra, un sentimento di amicizia inteso in termini filosofico-politici e una specifica idea di paesaggio che fa sì che la terra d'origine possa diventare una radice di poetica. Sullo sfondo le figure di Carmelo Bene e Pino Pascali, che hanno fatto di quella stessa terra un luogo elettivo dello spirito, in una prassi capace di radicarsi e deterritorializzarsi, di incarnarsi e smaterializzarsi, sconfiggendo a monte qualsiasi deriva localistica, orchestrando la lucidità matematico-simbolica e l'esoterismo della cultura federiciana con l'opulenza immaginifica e materica della sensibilità barocca. Seguire il doppio movimento sul paesaggio – uno di interiorizzazione, l'altro di oggettivazione – che collega il lavoro dei tre artisti presi in esame suggerisce degli affacci su questo terreno di riflessioni.

Abstract: This study examines the relationships between recent works by Francesco Arena, Luigi Presicce and Raffaele Quida by adopting varied perspectives: a geographical and cultural feeling of belonging to the same land, a philosophically and politically connoted sense of friendship and a specific idea of landscape that makes one's land of origin into a thematic mainspring. Dominating the background are the figures of Carmelo Bene and Pino Pascali, who made that same land an elective place of the spirit, in a praxis capable both of taking root and deterritorialising itself, of embodiment and dematerialisation, nipping any localist drift in the bud, harmonising the mathematical-symbolic lucidity and esotericism of Frederickian culture with the imaginative and material opulence of a Baroque sensibility. An exploration of the twofold approach to landscape that links the work of the three artists here examined – one a process of interiorisation, the other of objectification – yields insights into this contemplative terrain.

Rita Randolfi

Nuove ipotesi sui proprietari delle *Giuditta e Oloferne* di Hartford e della Pinacoteca Vaticana di Orazio Gentileschi: i Gavotti

pp. 175-182

New hypotheses on the owners of the Judith and Holofernes of Hartford and of Orazio Gentileschi's Vatican Art Gallery: the Gavotti's

Abstract: Partendo dalla lettura attenta degli inediti inventari dei beni del ramo romano della famiglia Gavotti e confrontando questi elenchi con la lista dei quadri esposti all'annuale mostra di san Salvatore in Lauro viene avanzata un'ipotesi di provenienza della *Giuditta e Oloferne* di Orazio Gentileschi, ora in Pinacoteca Vaticana, dalla stirpe di origine ligure. Il dipinto,

insieme all'originale ora ad Hartford, fu eseguito per i Gavotti genovesi che stimavano a tal punto l'artista da invitarlo a Genova e commissionargli l'originale che tennero per se stessi, spedendo la replica a Roma. Nel saggio vengono ricostruiti i passaggi di proprietà della celebre tela, di cui esistono numerose copie, dal 1700 alla fine del secolo successivo. L'ipotesi della provenienza è confortata dal comportamento dei Gavotti che anche in altre occasioni avevano agito secondo la stessa modalità: il ramo che commissionava conservava gli originali e inviava le repliche o le copie di buona fattura all'altro, tanto che nei documenti liguri e romani si trovano citati, quasi negli stessi anni, gli originali e le repliche delle opere dei pittori più amati. E dunque il quadro ora in Pinacoteca Vaticana è sempre rimasto nella città pontificia, mentre l'altro da Genova, attraverso il mercato antiquario, è finito ad Hartford. .

Abstract: Starting from a careful reading of the unpublished inventories of the assets of the Roman branch of the Gavotti family and comparing these lists with the list of paintings exhibited at the annual exhibition of the Church of San Salvatore in Lauro, a hypothesis is put forward as to the provenance of Orazio Gentileschi's "Judith and Holofemes", now in the Vatican Pinacoteca from the lineage of Ligurian origin. The painting, together with the original now in Hartford, was painted for the Genoese Gavotti family, who esteemed the artist so much that they invited him to Genoa and commissioned the original which they kept for themselves sending the replica to Rome. The essay reconstructs the changes in ownership of the famous canvas, of which numerous copies exist, from 1700 to the end of the following century. The hypothesis of the provenance is supported by the behaviour of the Gavottis who, on other occasions, had acted in the same way: the branch that commissioned kept the originals and sent the replicas or well-made copies to the other; this happened so much so that in the Ligurian and Romans documents were cited, in the same years, the originals and replicas of the works of the most beloved painters. And therefore the painting now in the Vatican Pinacoteca has always remained in the papal city, while the other from Genoa ended up in Hartford through the antiques market.

Dossier a cura di Giancarlo Germanà Bozza e Claudio Gnoffo

Aldo Gerbino

Una lonza corre per le età del tempo. L'onda lunga del Medioevo

A lonza runs through the ages of time. The long wave of the Middle Ages

pp. 183-193

Abstract: Dalle impervietà delle periodizzazioni si concreta spesso come le braci d'una età storica continuano a custodire il loro fuoco intimo. Un oscillare dell'età medievale in cui la vastità letteraria, dalla poesia alla prosa e l'ampiezza dello spettro fabril, dalla architettura alla scultura, alla pittura,

rendano partecipi della loro persistenza rilasciando propri umori in un rimodellare e fertilizzare i saperi. Un'oscillazione che diventa circolarità, pronta a navigare sulla sfera del pianeta fino a lambirne l'essenza contemporanea. Sui podi della conoscenza e della mente creativa affiora sempre la vocazione della cultura ad essere transdisciplinare, oltre i confini, spesso eretica: per un affrontare e, nietzschianamente, produrre dal "caos".

Abstract: From the imperviousness of periodisations, one often realises how the embers of a historical age continue to guard their intimate fire. An oscillation of the mediaeval age in which the literary vastness, from poetry to prose, and the breadth of the fabrial spectrum, from architecture to sculpture, to painting, participate in their persistence, releasing their own humours in a reshaping and fertilising of knowledge. An oscillation that becomes circularity, ready to navigate the sphere of the planet until it touches its contemporary essence. On the podiums of knowledge and the creative mind always emerges the vocation of culture to be transdisciplinary, beyond boundaries, often heretical: to confront and, Nietzscheanly, produce from "chaos".

Arrigo Musti

L'onda lunga del medioevo nell'arte contemporanea, in particolare nella
pittura

pp. 195-201

The long wave of the middle ages in contemporary art, especially in painting

Abstract: Questo saggio cerca di esplorare l'interessante connessione tra l'arte medievale e l'arte contemporanea, in particolare per la pittura. Le diverse caratteristiche dell'arte medievale sono anche istanze millenarie che vedranno la sintesi nella pittura di Antonello da Messina. Con lui si apre un'epoca nuova che durerà fino alle soglie del contemporaneo. Tuttavia, dall'opera di Henri Rousseau in poi fino a Wharol (con le sue icone pop) ed Anish Kapoor (per l'ossessiva ricerca della purezza del colore) si verificherà come alcuni codici artistici dell'arte medievale vengono recuperati e ritornano ad ispirare molti artisti contemporanei che, in chiave laica, ritornano, consapevolmente o meno, ad attingere a quel serbatoio infinito di suggestioni, ed immagini finanche religiose, chiamato arte medievale.

Abstract: This paper seeks to explore the interesting connection between medieval art and contemporary art, particularly in painting. The different characteristics of medieval art are also millenary instances that will see synthesis in the painting of Antonello da Messina. With him, a new era opens up. It will last until the threshold of the contemporary. However, from the work of Henri Rousseau onwards up to Wharol (with his pop icons) and Anish Kapoor (for his obsessive search for the purity of colour) we will see how certain artistic codes of mediaeval art are recovered and return to inspire many contemporary artists who, in a secular key, return, consciously or unconsciously, to draw on that infinite reservoir of suggestions, and even religious images, called mediaeval art.

Giancarlo Germanà Bozza

Alle origini del simbolismo medievale

At the Origins of Medieval Symbolism

pp. 203-212

Abstract: Nel Medioevo, la dimensione dell'*immaginario* spesso confondeva la percezione della realtà con un processo di astrazione. In questo modo, la rappresentazione di una cattedrale poteva essere nello stesso tempo l'idea stessa della cattedrale. L'*immaginario* faceva parte del campo della rappresentazione non come semplice riproduzione ma come trasposizione di una dimensione interiore. Nell'arte, come nella letteratura, si è ricorso spesso a rappresentazioni reali per evocare concetti immaginari. Alla dimensione dell'*immaginario* si affiancava quella del *simbolico*, che consisteva nel rinvio dell'oggetto considerato ad un sistema di valori sottinteso, storico e ideale.

Abstract: In the Middle Ages, the dimension of the imaginary often confused the perception of reality with a process of abstraction. In this way, the representation of a cathedral could at the same time be the very idea of the cathedral. The imaginary was part of the field of representation not as simple reproduction but as the transposition of an internal dimension. In art, as in literature, real representations are often used to evoke imaginary concepts. The dimension of the imaginary was accompanied by that of the symbolic, which consisted in the reference of the object considered to an implied, historical and ideal system of values.

Claudio Gnoffo

Dal Duecento ad Antonello da Messina, una storia sociale
dell'evoluzione del ritratto nel Basso Medioevo

*From the 13th century to Antonello da Messina, a social history of the evolution
of portraiture in the late Middle Ages*

pp. 213-227

Abstract: Il contributo intende fare una breve disamina dell'evoluzione del ritratto nell'arco di tempo che va dal Duecento alla fine del Basso Medioevo, fino ad Antonello da Messina, inquadrando questo affascinante percorso dal punto di vista non solo squisitamente storico e artistico ma anche della storia sociale e della sociologia dell'arte, per riflettere su cosa si intenda per ritratto in una determinata epoca storica e quale sia la sua funzione nella società del tempo.

Abstract: The contribution intends to make a brief examination of the evolution of the portrait in the period that goes from the thirteenth century to the end of the Late Middle Ages, till to Antonello da Messina, framing this fascinating journey from the point of view not only of an exquisitely historical and artistic nature but also of social history and sociology of art, to reflect on what is meant by portrait in a specific historical era and what its function is in the society of that time.

Rassegna

Emilia Valenza

Daniele Franzella, *Mitologema. Ovvero delle figurazioni plasmate*
 Daniele Franzella, *Mythologeme. That is, shaped figurations*

pp. 229-232

Paola Nicita

You Whom I Could Not Save, la mostra di William Kentridge a cura
 di Giulia Ingarao e Alessandra Buccheri
You Whom I Could Not Save, the William Kentridge exhibition curated
by Giulia Ingarao and Alessandra Buccheri

pp. 233-235

Marcello Nocera

Doppiosogno: tra sogno e realtà al Museo Riso
Doppiosogno: between dream and reality at the Riso Museum

pp. 237-242

Recensioni

Dario La Mendola

L'apparenza delle immagini. Recensione a *Studiare le immagini*, a cura
 di Krešimir Purgar e Luca Vargiu
The Appearance of Images. Review of Studiare le immagini, edited by Krešimir
Purgar and Luca Vargiu

pp. 243-245

Claudio Gnoffo

Oltre il visibile. Introduzione allo studio della pittura altomedievale di
 Giancarlo Germanà Bozza: una lettura
Oltre il visibile. Introduzione allo studio della pittura altomedievale
by Giancarlo Germanà Bozza: A Reading

pp. 247-248

Luigi Agus

La Tempesta di Giorgione e la *Teogonia* di Esiodo nel volume di
 Ursula e Warren Kirkendale riedito in forma aggiornata
Giorgione's Tempest and Hesiod's Theogony in Ursula and Warren Kirkendale's
book reissued in updated form

pp. 249-253

Indice e Abstract

News

Redazione

News dal DiCODA

News from DiCODA

pp. 255-267

Indice e abstract

pp. 269-280